

## Una giornata LUDiCa a Sant'Antioco

di Serge Noiret | [serge.noiret@alumni.eui.eu](mailto:serge.noiret@alumni.eui.eu)

### Una testimonianza personale

La mia partecipazione alla scuola estiva LUDiCa nell'isola di Sant'Antioco i 23 e 24 settembre 2024 è stata purtroppo molto limitata nel tempo. Infatti, dovevo essere ad Amburgo per partecipare ad [eCommemoration 2024](#), un festival promosso dalla *Koerber Stiftung* che iniziava già il 26 settembre con, al centro delle motivazioni del festival, quell'aspetto anche determinante nelle attività di LUDiCa, la storia digitale partecipativa dove le "new technologies and new generations raise new questions about history and call on us to renew our understanding of the past"<sup>66</sup>.

Avevo anticipato la scuola estiva con alcuni giorni di vacanza. Scelsi di risiedere a Sant'Anna Arresi, di fronte all'isola per conoscere il Sud Sardegna, che mai avevo visitato fino ad allora. Perciò la Sardegna del Sud, il suo patrimonio ambientale e marino, storico ed archeologico furono i protagonisti di questo viaggio prima ancora della scuola estiva. La testimonianza che segue è basata sulle mie impressioni durante queste intense ventiquattro ore passate insieme ai partecipanti di LUDiCa e al pubblico isolano. Non mi sono limitato ad una descrizione delle attività della scuola che, a prescindere dalla partecipazione di docenti invitati ogni anno, penso sia diventata, nel corso delle sue varie edizioni, un esempio pratico esemplare, sul campo, di come praticare la *public history* digitale partecipativa nei territori e con le comunità locali<sup>67</sup>.

Il mio intervento si concepisce dunque come racconto di luoghi percorsi, di persone incontrate e di attività scientifiche dei partecipanti alla

<sup>66</sup> <https://koerber-stiftung.de/en/projects/ecommemoration/> per la citazione.

<sup>67</sup> Riferirsi alle pubblicazioni e ai Quaderni di LUDiCa per un bilancio complessivo delle diverse edizioni, <https://ludica.dh.unica.it/pubblicazioni/>.

scuola estiva al loro debutto e delle quali sono stato testimone durante quella giornata passata nell'isola. Mi appoggio su una serie di fotografie scattate con un *iPhone 13 pro max* che mi accompagna dovunque vada.

### **Scoprire il territorio di Sant'Antioco**

Partiamo molto presto in macchina da Cagliari il 23 settembre per raggiungere il Sud Sardegna. Un primo effetto trascinate della scuola è quello di portarmi a scoprire luoghi straordinari con le comunità che li abitano, il patrimonio storico-archeologico, il che mi sembra caratteristico anche delle edizioni degli anni precedenti. Raggiungere Sant'Antioco implica di entrare nella dimensione del viaggio quando, dalla Sardegna continentale, il Sulcis-Iglesiente, ci si avventura sull'isola attraverso la strada statale 126 che costeggia le Saline e attraversa il mare fino al ponte romano che permetteva l'accesso alla cittadina antica di Sulki.

La foresteria della scuola è ubicata di fronte alla passeggiata del lungomare con piccole imbarcazioni di pescatori. La dimensione marina del viaggio è onnipresente. D'altronde la foresteria utilizzata da LUDiCa in un ex-mattatoio ristrutturato, il [MuMa Hostel](#), ospita anche il [Museo del Mare e dei Maestri d'Ascia](#) di Sant'Antioco. Il MuMA è parte del progetto franco-italiano [ACCESSIT](#) che coinvolge quattro regioni mediterranee italiane come la Sardegna, la Corsica, la Liguria e la Toscana e il loro patrimonio materiale ed intangibile fatto di percorsi archeologici, tradizioni etnologiche e piccoli musei. A Sant'Antioco i musei sono numerosi<sup>68</sup>. Itinerari turistici pubblici sono organizzati in quello che il comune di Sant'Antioco chiama il [museo diffuso](#).

Il MuMA s'inserisce poi in una rete di piccoli musei sardi che sono parte a loro volta del progetto ACCESSIT, la "rete dei musei del mare e della navigazione delle quattro isole minori della Sardegna", Asinara, Caprera, San Pietro e Sant'Antioco. La ricchezza culturale e storica di Sant'Antioco non è soltanto legata al patrimonio dell'antica

<sup>68</sup> Vedere la guida *Sant'Antioco, l'isola nell'isola*, [https://visitsantantioco.info/wp-content/uploads/2025/01/Travelbook\\_santantioco\\_ITA.pdf](https://visitsantantioco.info/wp-content/uploads/2025/01/Travelbook_santantioco_ITA.pdf).

Sulki perché riguarda anche le tradizioni etnologiche più vicine a noi che connotano l'identità della locale comunità nel [museo etnografico](#). Sant'Antioco con le sue diversità culturali è un'area urbana ideale dove praticare la public history e mettere in atto i suoi metodi per promuovere il patrimonio storico insieme ai territori e alle sue comunità.

**Il lavoro di LUDiCa, creare un archivio digitale partecipato di storie e memorie**

Dal Museo, si deve salire verso il centro storico, la basilica di Sant'Antonio Martire e il forte Sabauda Su Pisu con il vicino [archivio comunale](#) dove, presto la mattina del 24 settembre, si sono già riuniti i partecipanti alla scuola estiva insieme ai due coordinatori del gruppo di LUDiCa di Sant'Antioco, Eleonora Todde e Davide Pisanu, mentre l'altro gruppo risiede invece sull'isola di Carloforte. I partecipanti condividono un gran tavolo e sono già al lavoro per cercare le loro fonti, digitalizzarle e georeferenziarle prima di costruire una banca dati finale. Durante la scuola estiva LUDiCa 24, studentesse e studenti tra Sant'Antioco e Carloforte, hanno così digitalizzato, descritto e geolocalizzate oltre 180 fonti utilizzando le pratiche partecipative promosse dalla public history e dalla storia orale che integra il lavoro su fonti scritte tradizionali con le interviste effettuate con i membri delle locali comunità. "È così possibile accedere ai documenti, alle interviste, alle fotografie storiche che documentano la storia di Carloforte e Sant'Antioco direttamente sullo spazio nel quale si trovano conservate o al quale sono riferite"<sup>69</sup>.

I partecipanti rimangono anche insieme durante le pause pranzo della scuola e si confrontano non solo con gli abitanti, i siti e i monumenti memoriali, ma anche come specifica comunità di lavoro. Certo la geo-rappresentazione dei documenti attraverso le mappe digitali di quello che si può anche chiamare "archivio inventato" visto che raggruppa diverse tipologie di fonti in una banca dati unica del collettivo di LUDiCa, non sono sempre significanti d'un punto di vista storico

<sup>69</sup> Vedere [https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/LUDiCa\\_2024/page/mappa-della-ricerca](https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/LUDiCa_2024/page/mappa-della-ricerca).

complessivo, ma il risultato di una ricerca euristica e di un racconto personale. Troviamo così una selezione di documenti che i partecipanti hanno scoperto e digitalizzato per rispondere ai fini educativi della scuola.

La geolocalizzazione su *Google Street Map* mette in evidenza, usando dei riferimenti di colore corrispondenti alle diverse tipologie di fonti, dei punti sulla mappa del paese. I documenti scelti nei faldoni dell'archivio comunale non raccontano Sant'Antioco con un testo, ma offrono spunti particolari significativi di quelle storie e memorie accessibili su una mappa che permette di finalizzare l'apprendimento conseguito a LUDiCa usando delle pratiche di storia pubblica digitale.

I documenti rinvenuti nell'archivio comunale non sono così parte di un racconto complessivo, ma testimoniano delle attività formative della scuola. Perché quei documenti segnati in quella mappa, a chi s'indirizzano, chi potrebbe scoprirli, riusarli ed integrarli in una ricerca. Sono tutte domande che non si pongono perché l'attività degli alunni della scuola è quella di una ricerca personale che possa mettere in pratica i metodi insegnati. A nessun ricercatore esterno al gruppo verrebbe in mente di consultare una mappa creata delle fonti rinvenute dagli studenti di LUDiCa almeno che l'archivio da loro inventato non diventi parte di un progetto più largo di documentazione archivistica che includa il materiale delle istituzioni museali, bibliotecarie ed archivistiche locali e anche di altri luoghi parte di reti culturali e patrimoniali come quelle del progetto ACCESSIT menzionato più sopra.

Mi sembra che LUDiCa abbia un altro scopo fondamentale, altre finalità formative di storia pubblica digitale che esulano sia dal racconto storico individuale che conclude la scuola, sia dalla creazione di un nuovo archivio pubblico. In questo contesto, forse non ha nemmeno senso visualizzare la fotografia di un/a intervistato/a collocata sulla mappa all'indirizzo presso il quale un'intervista è stata effettuata se il luogo stesso non possiede un carattere significativo per l'intervista come lo sono per esempio le fotografie di oggetti, sculture, lapide scelte che, nelle strade, rendono conto di pezzi di memoria della cittadina di Sant'Antioco. Ha molto senso invece se si percepisce la mappa come

un registro delle attività della scuola e delle 180 fonti digitalizzate e geo locate.

Il risultato della digitalizzazione e della contestualizzazione delle fonti insieme alla loro metadattazione è così resa accessibile direttamente sul sito della scuola estiva e può essere visualizzato sulla mappa e non soltanto su un registro, un elenco testuale o su un sito web con link ai singoli documenti. Questa scelta è sia un limite se si pensa alle possibili connessioni che il digitale permetterebbe con altre fonti anche lontane dal territorio stesso, sia il fine egregio di una scuola di formazione.

### **La lezione introduttiva alla disciplina della Public History**

LUDiCa forma gli studenti interessati basandosi sui metodi della ricerca storica e principalmente attraverso quelli della storia pubblica, della storia digitale e della storia orale, favorendo la presenza di docenti ed esperti anche di altre discipline. Per questo motivo sono stato invitato a Sant'Antioco dal direttore della scuola Giampaolo Salice dell'Università di Cagliari, per riflettere sulle basi metodologiche e sulla storia della Public History. Ho fatto una lezione nella biblioteca di Sant'Antioco il 23 settembre, la prima sera della scuola estiva, su *Storia e metodi della Public History italiana ed internazionale*. La mia lezione voleva inquadrare l'attività dei partecipanti alla scuola estiva nel contesto delle attività di Public History, in Italia e a livello internazionale. La Public history, come sotto-disciplina o campo della storia, utilizza percorsi interdisciplinari diversi in ogni paese, costruendo un racconto storico per e con il pubblico che si discosta dalla storiografia tradizionale raccolta nei libri accademici. Questi racconti si basano spesso, come d'altronde con LUDiCa, su nuovi apparati archivistici costruiti in modo partecipativo nelle e con le comunità locali.

I racconti del passato inscenati nell'ambito della *public history* partono da una diversa ermeneutica, influenzata anche dalle tecnologie del digitale e dall'uso di diversi media. Essi si basano talvolta sulla condivisione di conoscenze, sul ricorso nei progetti come quello di LUDiCa ad una pluralità di ruoli professionali e su racconti collettivi e

partecipativi da parte di specifiche comunità. Un racconto di public history deve essere inoltre in grado di suscitare emozioni e di coinvolgere attivamente il pubblico nella rete e nei media sociali come nelle piazze pubbliche, nei teatri, nei documentari come nei parchi storici, davanti ai monumenti o attorno al patrimonio culturale materiale e immateriale. Il racconto offerto dalla Public History passa così attraverso la critica e la condivisione delle fonti come è avvenuto a Sant'Antioco e Carloforte, ma anche attraverso l'uso dei metodi critici e delle tecnologie che supportano la costruzione partecipata del racconto storico.

Ho così parlato di storia e definizione della Public History tra l'Italia e l'internazionale, inserito il concetto di temporalità e della PH come storia del tempo presente, definito i concetti chiavi di comunità, patrimonio e territorio, insistito sul concetto di memoria e parlato delle commemorazioni, di autorità condivisa nel praticare la public history, della partecipazione, della collaborazione tra discipline e del crowd-sourcing, un contenuto culturale generato dai partecipanti ad un progetto come nella scuola estiva che permise la costruzione di un archivio digitale inventato dai suoi partecipanti grazie ai metodi di una storia pubblica digitale.

I partecipanti alla serata erano parte della comunità locale, di diverse età e non hanno assistito soltanto gli alunni della scuola estiva. L'interesse si manifestò anche con numerose domande che mi hanno convinto dell'enorme interesse della formula scelta dalla scuola sponsorizzata dall'[Associazione Italiana di Public History \(AIPH\)](#).